

## TRAVNIK

### Parete Nord Ovest "Aschenbrenner"

relazione Saverio D'Eredità – salita del 29/7/2017

La grande epopea del "sestogrado" è stata contrassegnata da pareti e luoghi simbolo dove, negli anni a cavallo tra le due guerre, le migliori "scuole" alpinistiche dell'epoca si sono confrontate per risolvere i grandi "problemi" dell'epoca. La Nord delle Tre Cime di Lavaredo, il Civetta o il Pelmo in Dolomiti, le pareti del Kaisergebirge: ognuna di queste ha rappresentato una sfida per quelle generazioni di alpinisti che compiono un vero salto di qualità tecnico e psicologico.

In Giulie questo momento della storia alpinistica è simbolicamente rappresentato dalla parete Nord-Ovest del Travnik. Parte della impressionata bastionata che dalle Moistrocche al Jalovec costeggia la Planica con quasi 10 km di pareti verticali, il Travnik emerge con la sua particolare forma concava e le caratteristiche stratificazioni interrotte da scudi di placche verticali. Si tratta senza dubbio di una delle, se non la più severa parete giuliana, pari per imponenza a quelle del Mangart o del Triglav.

Nel 1934 due membri della Scuola di Monaco – Aschenbrenner e Tiefenbrunner – individuano al centro della parete una linea di salita che ancora oggi appare decisamente ardita e per l'epoca futuristica: a differenza delle salite della stessa difficoltà in Dolomiti, questa affronta direttamente le placche verticali e compatte della parete sfruttando esili fessure superficiali invece che camini o diedri. Ne risulta una scalata quasi completamente libera, in parete aperta, che raggiunge e supera il sesto grado.

Per lungo tempo questa salita rimase la più difficile delle Giulie, superata solo dalle scalate di Piuksi sul Mangart e tuttora un punto di riferimento per la storia dell'alpinismo di queste montagne.

La scalata è lunga ed impegnativa e richiede una grande esperienza alpinistica svolgendosi in una parete lunga e complessa, in ambiente molto selvaggio e di difficile accesso. La via supera dapprima uno zoccolo di rocce a tratti friabili ed aggira una repulsiva fascia strapiombante con lunghi traversi esposti, quindi dapprima per un lungo cammino quindi in parete aperta affronta le placche centrali, su roccia compatta e povera di appigli. Superata una fascia strapiombante su roccia instabile, il percorso sfrutta una rampa che attraversa tutta la parete e permette un'uscita più facile seppur non breve.

Il tratto centrale è piuttosto sostenuto che richiede un'arrampicata tecnica su placche compatte e slavate dove non è facile integrare con protezioni veloci. Tuttavia la chiodatura (seppur datata) è buona anche se non sovrabbondante salvo pochi tratti, mentre i punti di sosta sono spesso scomodi ed esposti. L'uscita originale prevede 4 tiri per un sistema di camini, ma la maggior parte delle cordate sfrutta una comoda cengia che taglia a circa 3 / 4 la parete e permette di uscire più rapidamente. Il rientro se effettuato verso la Planica è molto lungo e faticoso, può essere conveniente lasciare un'auto al Passo Vrsic.

Nel complesso si tratta di una salita di impegno elevato, di grande valore storico e dal sicuro fascino ambientale anche se l'arrampicata vera e propria è solo a tratti piacevole e richiede comunque esperienza su questo tipo di terreni e confidenza con le grandi pareti.

<b>Primi salitori:</b>	Paul Aschenbrenner e Hermann Tiefenbrunner, 25/7/1934
<b>Dislivello:</b>	700 m
<b>Sviluppo:</b>	900 m
<b>Difficoltà:</b>	VI, VI+/A0
<b>Tempo previsto:</b>	10-12 ore
<b>Roccia:</b>	Nel complesso discreta; alcuni tratti friabili e altri di roccia molto buona.
<b>Materiale:</b>	serie completa di friends, nut, cordini, chiodi non necessari
<b>Punti d'appoggio:</b>	<u>Tamar</u>
<b>Cartine:</b>	Tabacco foglio n.065 Alpi Giulie Orientali scala 1:25.000

## Accesso

Dal parcheggio dei trampolini all'inizio della Val Planic seguire la strada sterrata in direzione del Rif. Tamar (4.5 Km, circa '50 minuti). Dalla radura prospiciente il rifugio imboccare un sentiero sulla sinistra segnalato che si inoltra nel bosco (indicazioni per Sleme, passo Vrsic). Seguirlo fin quando, allo sbocco di un canalone incassato, piega nettamente a sx. Abbandonare il sentiero inoltrandosi nel canalone su tracce. Risalirlo per brevi saltini (acqua), quando si stringe tenere la sinistra e per uno stretto canalino erboso e poi una cretina con mughì guadagnare la parte superiore del canalone che qui si apre ad ampio ghiaione. Questo è sovrastato da una fascia rocciosa verticale, rotta al centro da una profonda e stretta gola a volte colma di neve. Seguendo le tracce in ascesa verso dx portarsi allo sbocco della suddetta gola e risalirla fino al suo termine. Se non vi è neve nella gola si approciano le rocce di destra, percorse da una labile traccia che sormonta la gola sul lato destro (pass. di II) e quindi per ripidi verdi si guadagna una cretina con larici. Seguirla portandosi a monte della gola in un ampio ghiaione che scende dalla parete del Travnik. Risalire il ghiaione o il crinale erboso che lo delimita a dx portandosi sotto un'ulteriore fascia rocciosa. Se vi è abbastanza neve può essere conveniente superarla al centro per un canalone e pendii innevati portandosi alla base della parete vera e propria. Alternativamente si segue una traccia che, con alcuni passaggi su roccia mista ed erba (II) compie un percorso ad arco prima verso dx poi, per una friabile cengia inclinata a sx, fino alla base delle placche basali della parete. Ore 2/2.30 dal Tamar.

## Linea generale

Sono riconoscibili tre sezioni della parete. Quella inferiore, di roccia più scura e nel complesso friabile costituisce uno zoccolo, sovrastato da una fascia di tetti giallastri. La parte centrale è caratterizzata da placche compatte solcate da fessure. Quella terminale presenta caratteristiche stratificazioni orizzontali interrotte da lunghi camini. La via attacca nel punto più basso della parete, e sale per placche e paretine di roccia poco solida con tendenza verso dx. Si mira ad una specie di antro sotto strapiombi e da qui si devia a sinistra per cornici. L'ingresso alla parte centrale e più difficile è il lungo e regolare camino già ben visibile dal basso. Questo termina alla base di placche verticali di roccia compatta e slavata che vengono superate con andamento verso dx per fessurine e diedri. Giunti sotto l'ultima parte strapiombante la via piega a sx, supera lo strapiombo al centro quindi una lunga rampa inclinata a sx conduce fuori dalla parete. Da qui si guadagna un catino sotto la parete sommitale, con due diverse possibilità di uscita.

## Salita

- 1) Salire per placche appoggiate ma compatte verso dx, seguire un vago diedrino e sostare al suo termine prima di una zona più facile. 40 m, IV, IV+ 1 CF.
- 2) Andare un po' verso sx senza percorso obbligato cercando i passaggi più opportuni lungo uno sperone di rocce un po' friabili e portandosi sotto la fascia di strapiombi che difende la base della parete. Un po' a dx si sosta su una cengetta alla base di una cretina. 60 m, III, II, 2 CF.
- 3) Salire sulla cretina e seguirla verso dx in direzione di un largo colatoio sotto grandi tetti. Risalire il margine sx del colatoio per rocce friabili (delicato se bagnato, IV, 1C) quindi per un canalino friabile ma facile ci si porta ad un piccolo intaglio sotto i grandi strapiombi. 45 m, III, IV, 2 CF.
- 4) Calarsi sul versante opposto in un canalino per 10 m (III o doppia) ad una cornice che si segue verso sx pochi m fino ad uno spiazzo dove si sosta. 30 m, III, 2 CF.
- 5) Seguire la cornice che si inoltra in parete verso sx, facile ma di roccia compatta (poche possibilità di protezione). Dove si esaurisce salire pochi m ad un punto di sosta al margine di un'altra soprastante cengetta. 30 m, III, 1 p.IV, 1 CF.
- 6) Traversare facilmente a sx per cengia al suo termine salire pochi m ad un punto di sosta. 30 m, II, 1 p. IV. 2 CF.
- 7) Salire 4 m fin sotto una fessura (1C), da qui traversare a sx in parete sfruttando una sottile cornice che – con passi esposti – conduce sul fondo di un profondo camino (25 m, IV, V, 4C, 1SPF+1C).
- 8) Scalare interamente il camino, superando vari passaggi faticosi con poche possibilità di protezione (V, V+, 1C). Sotto uno strapiombo uscire a dx (2C) sul filo del pilastro che delimita il camino, dove si sosta. 45 m, V, V+, 3 C, 2 CF.
- 9) Seguire verso dx rocce articolate per circa 10 m, quindi traversare per esposta cornice a sx, sormontando il camino precedente e sostando alla base di una stretta fessura inclinata verso dx ("La Forza" - chiodi visibili). 20 m, IV, 1 p. V-, 2C, 2 CF. *n.b: proseguendo lungo la cornice che si allarga a rampa inizia la variante Debeljak – 7 tiri VI, VI+.*
- 10) Scalare la difficile fessura e superato un tratto strap.sulla dx sostare scomodamente su uno spuntone con chiodo. 20 m, VI, chiodi, 1CF.
- 11) Salire pochi m (1C), evitare uno strapiombo a sx per cornice portandosi alla base di un diedrino superficiale (2C, possibile sosta). Salire il diedrino pochi m, uscendo a dx verso una placca compatta dove si sosta. 20 m, V, 3 C, 3CF.
- 12) Traversare orizzontalmente a dx per la placca di roccia compatta e povera di appigli (VI-, 1 C) mirando alla base di una fessura svasata che si scala interamente (VI, 3C) sostando al suo termine su un piccolo terrazzino. 25 m, VI, 4 C, 2 CF.
- 13) Traversare a dx in esposizione puntando alla base di un diedrino fessurato. Salirlo pochi m, quindi uscire su uno spigoletto a dx (chiodi) che si scala fino ad un comodo punto di sosta ("nido d'aquila"). 30 m, V, VI o V+/A0, 2 CF.
- 14) Poco a dx della sosta scalare una netta fessura verticale (1 p.VI) proseguendo per sottili fessure inclinate verso dx in parete aperta (alcuni tratti di roccia delicata, chiodi) sostando scomodamente alla base di una liscia placca. 30 m, V+, pp.VI, chiodi, 2CF.  
*Nb: la via originale proseguiva verticalmente verso la fascia di tetti che chiude la parte centrale della parete. A seguito di un franamento l'attuale percorso devia a sx per ricongiungersi al percorso originale all'altezza del "Bunker".*
- 15) Traversare diagonalmente a sx una placca di roccia compatta e sfruttando una sottile fessura (chiodi) guadagnare uno scomodo punto di sosta poco sotto un tetto. 20 m, VI/A0 o VI+, 4C, 2 CF.
- 16) Sfruttando una fessura portarsi sotto il tetto, traversare a sx per placca compatta con pochi appigli (1chiodo malsicuro, VI+). Si raggiunge il fondo di una fessura che dopo pochi

m si allarga e piega verso sx. Seguirlo (alcuni blocchi instabili) raggiungendo un terrazzino alla base di un diedro sulla verticale del grande strapiombo finale. 30 m, V+,VI, 1p.VI+, chiodi. 2 CF. nb. Da sotto arriva la variante Debeljak.

17) Scalare interamente il diedro, di roccia a tratti rotta, sostando sotto lo strapiombo. 15 m, VI-, chiodi, 3 CF.

18) Traversare pochi m a dx ad uno spuntone staccato e pericolante. Montandovi delicatamente si supera lo strapiombo lungo una spaccatura (chiodi per A0) che si segue fino alla sosta del "Bunker", piccola nicchia sabbiosa all'interno della fascia strapiombante. 20 m, VI/A0, chiodi, 3CF.

19) Strisciare sul fondo sabbioso della fessura inclinata a sx (1C, sgradevole), traversare a sx in esposizione sfruttando una fessura gialla friabile (VI, 1C) al fondo di un diedrino di roccia grigia. Traversare ancora pochi m, quindi salire in verticale verso una profonda nicchia dove si sosta. 25 m, V+, VI chiodi, 2 CF.

20) Qua ha inizio la lunga rampa d'uscita inclinata da dx a sx. Salire interamente la rampa, all'inizio stretta, esposta e di roccia compatta (V-, chiodi) sostando in una nicchia. 30 m, IV+/V-, chiodi, 2 CF.

21) Proseguire lungo la rampa qui più larga e appoggiata, superando un muretto più verticale e sostando a piacimento sul bordo esterno (chiodi o spuntoni). 50 m, III, pp. IV, alcuni chiodi.

22) Si continua per un breve tratto sul fondo di un canalino sul bordo della rampa. Dove questa si apre, sotto un'alta parete verticale portarsi a dx verso uno spiazzo ghiaioso, alla base di un canale/camino nascosto a dx. 50 m, III.

23) Salire interamente il canale/camino superando alcuni tratti verticali fino ad un terrazzo all'inizio di un sistema di camini che si inoltra nella parte terminale della parete. Sulla sx è visibile la lunga cengia di uscita. 60 m, III, IV.

24) La via originale continua lungo i camini direttamente in cima (4 tiri, IV, pp.V). Attualmente molte cordate escono verso sx sfruttando la lunga cengia che – con alcuni passi esposti, sebbene facili – porta su una spalla sul margine sx della parete. Circa 100 m, II.

Dalla spalla (ometti) si traversa pochi m per cengetta in direzione del fondo della gola tra Travnik e Mojstrovke. Da un ometto, salire verticalmente in direzione dello spigolo. Senza via obbligata, salire nei pressi dello spigolo per circa 150 m su roccette ed erba (pp. II/III). Si scavalca la cima occidentale e si raggiunge per facili roccette la cima principale.

**Discesa:** si scende per tracce sul versante sud/est in direzione della lunga cresta delle Moistrocche. Si segue lungamente la cresta, sul filo o poco sotto, per sentiero (ometti) scavalcando in successione la Zadnja e la Velika Mojstrovka (quest'ultima evitabile traversando sotto la cresta) quindi abbassandosi sul fondo del vallone tra Velika e Mala Mojstrovka. Per facile sentiero si scende al Passo Vrsic. Circa 2 h dalla cima.

TRAVNIK - Aschenbrenner



[www.quartogrado.com](http://www.quartogrado.com)